

ИЗВИНИ! ИЗВИНИТЕ!

/izvinì, izvinìte/

scusa, scusi

ПОЖАЛУЙСТА!

/razhàlusta/Per favore/prego



«Гуси лебеди» Le oche-signi



C'erano una volta un contadino e sua moglie che avevano una figlia e un figlioletto.

"Figlia cara" disse la madre, "noi andiamo al mercato, stai attenta al tuo fratellino! Non uscire dal cortile, fà la brava e noi ti compreremo un fazzoletto."



Il padre e la madre se ne andarono e la figlia dimenticò ciò che le era stato raccomandato: mise il fratello a sedere sull'erba sotto la finestra, corse fuori in strada e lì cominciò a giocare e divertirsi dimenticandosi di tutto.



Arrivarono in volo le oche selvatiche, sollevarono il bambino e lo portarono via. La bambina tornò e vide che il fratello non c'era più. "Oh!" corse di qua e di là, ma non lo trovò. Essa chiamò e richiamò il fratello, pianse e implorò caldamente, ma il fratellino non rispose. La bambina corse nei campi e riuscì appena a scorgere in lontananza, per un attimo, le oche che volavano via e poi sparivano dietro l'oscuro bosco.



La bambina capì che erano state le oche a portare via il fratellino: da lungo tempo ormai correva cattiva fama su queste oche, la gente diceva che rubavano e portavano via i bambini piccoli. La bambina si gettò al loro inseguimento. Corse e corse, e vide d'un tratto una stufa, lì in mezzo al campo. "Stufa, stufetta, dimmi: dove sono volate le oche?" La stufa rispose: "Mangia una delle mie focacce di segala e te lo dico." "Sì, stai fresca! A casa mia non le mangio nemmeno quando sono di farina bianca..." La stufa non le disse dove erano volate le oche.



La bambina corse avanti e vide un melo. "Melo, melo, dimmi: dove sono volate le oche?" "Mangia una delle mie mele selvatiche e te lo dico." "Una mela selvatica? A casa mia non mangio nemmeno quelle del frutteto..." Il melo non le disse dov'erano volate le oche.



La bambina riprese a correre, e vide un fiume di latte che scorreva tra rive di panna montata. "Fiume di latte, rive di panna, dove sono volate le oche?" "Bevi del mio latte con la panna e te lo dico." "A casa mia la panna non la guardo nemmeno.." La bambina corse a lungo per campi e per boschi. Si stava facendo sera; non c'era niente da fare: bisognava tornare a casa.



Proprio a questo punto la bambina vide una casetta che si reggeva su una zampa di gallina e la casetta aveva una sola finestra e ruotava su se stessa. Nella casetta la vecchia Baba Jagà, la strega, stava filando il lino. La bambina vide il fratellino sulla panca che stava giocando con delle mele d'argento.



La bambina entrò nella casetta: «Buona sera, nonnina!»

«Buona sera, bambina! Perché sei venuta al mio cospetto?»

"Ho camminato per pantani e paludi, la veste ho bagnato e sono venuta per scaldarmi."

"Intanto mettiti a filare il lino." La strega Baba Jagà le diede il fuso e se ne andò.



La bambina si mise a filare e all'improvviso, da sotto la stufa, saltò fuori un topolino e le disse: «Bambina, bambina, dammi un pò di pappa e ti dirò una cosa che ti riguarda».

La bambina gli diede la pappa e il topolino le spiegò: "La strega Baba Jagà è andata a preparare il bagno: ti ci lava per bene, poi ti mette nella stufa, ti fa arrosto e quindi ti mangia." La bambina rimase di sasso, più morta che viva: pianse, ma il topolino continuò: "Non aspettare, prendi il tuo fratellino e scappa, mentre io filerò il lino al posto tuo." La bambina prese il fratellino e scappò via. La Baba Jagà di tanto in tanto si avvicinava alla finestra e domandava: "Bambina, stai filando?" E il topolino le rispondeva: "Si, nonnina, filo."



La strega Baba Jaga scaldò ben bene il bagno e andò per prendere la bambina. Ma nella casa non c'era più nessuno. La Baba Jagà gridò: "Oche, volate, inseguiteli! La bimba ha portato via il fratellino!"



**La sorella con il
fratellino arrivò correndo
fino al fiume di latte.
Vide che arrivavano le
oche.**

**«Caro fiume,
nascondimi, per favore!"
"Bevi del mio latte." La
bambina bevve e
ringraziò, il fiume la
nascose sotto la riva di
panna montata. Le oche
non li videro e volarono
oltre.**



La bambina e il fratellino ripresero a correre, ma le oche tornarono indietro. Cosa fare? Che sventura! I bambini scorsero il melo. «Caro melo, nascondimi, per favore!» "Mangia una delle mie mele selvatiche." La bambina mangiò in fretta e ringraziò, il melo la protesse con i rami e la coprì con le foglie. Le oche non li videro e volarono oltre. La bambina riprese a correre.



Corri e corri, ormai era quasi arrivata. Le oche però la notarono. Schiamazzarono, s'arrestarono sbattendo le ali, stavano per strapparle il fratellino. La bambina arrivò di corsa fino alla stufa: "Madre stufa, nascondimi, per favore!" "Mangia la focaccia di segala che ho sfornato." La bambina svelta mangiò in un boccone la focaccia, la ringrazia e, assieme al fratellino, si nascose nella stufa.



Le oche volarono, volarono, gridarono, gridarono, ma se ne dovettero tornare dalla Baba Jagà senza aver preso niente.

La ragazza ringraziò la stufa e insieme al fratellino corse a casa e fu un bene, perché fece appena in tempo: difatti proprio in quel momento arrivavano il padre e la madre.



ΚΤΟ ΕΤΟ?



ΣΕΣΤΡΑ
/sistrà/
sorella

ΒΡΑΤ
/brat/
fratello

ΜΑΜΑ
/màma/
mamma

ΠΑΠΑ
/pàpa/
papà



Бежать /bizhat'/



Сидеть /sided'/



Лететь /litet'/



- **Девочка** bambina
/dèvachka/
- **Сестра** sorella
/sistrà/



Мышка



- **Мальчик** bambino
/mà'cik/
- **Брат** fratello
/brat/



Гуси-лебеди
/gusi-lebedi/



Печка
/rèchka/



Яблоня
/jàblagna/



Речка
/rèchka/



Баба Яга
/bàba jagà/

ПОКА!

